



Franco Foresta Martin

Direttore Responsabile
Astronomia
sidereus@rocketmail.com

A circa 370 milioni di km dal Sole, nella zona più interna della cosiddetta "fascia principale" degli asteroidi o pianetini, fra le orbite di Marte e Giove, si trova un corpo celeste di recente battezzato col nome di Ustica, la piccola isola siciliana del Basso Tirreno.

L'isola di Ustica è diventata anche un pianetino

Scoperto il 1° ottobre del 1999 da Mario di Sora e Francesco Mallia dell'Osservatorio di Campo Catino (Frosinone), l'asteroide era stato designato con la sigla provvisoria 129882 1999 TO, fino a quando, nel giugno 2015, il Minor Planet Center (MPC) dell'International Astronomical Union (IAU), che si occupa della nomenclatura di questi corpi celesti, ha accettato di rendere omaggio all'isola posta circa 70 km a nord di Palermo.

La proposta di immortalare l'isola di Ustica nel cielo stellato, dedicandole un "minor planet" era stata avanzata dal Laboratorio-Museo di Scienze della Terra e dal Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, due istituzioni culturali locali impegnate nella valorizzazione delle notevoli risorse naturalistiche, archeologiche e storiche dell'isola. Ma la richiesta è stata formalmente presentata all'IAU-MPC dagli stessi ricercatori dell'Osservatorio di Campo Catino che hanno all'attivo la scoperta di una ventina di asteroidi, oltre che di una mezza dozzina di pianeti extrasolari.

Il pianetino Ustica, secondo quanto si può ricavare dai parametri orbitali pubblicati nei data base IAU-MPC e NASA-Jet Propulsion Laboratory,

orbita attorno al Sole a una distanza minima (perielio) di 1.98 Unità Astronomiche (UA) pari a circa 296 milioni di km; e massima (afelio) di 2,8 UA, pari a circa 419 milioni di km; compiendo una rivoluzione completa in 1352 giorni, cioè 3.7 anni terrestri.

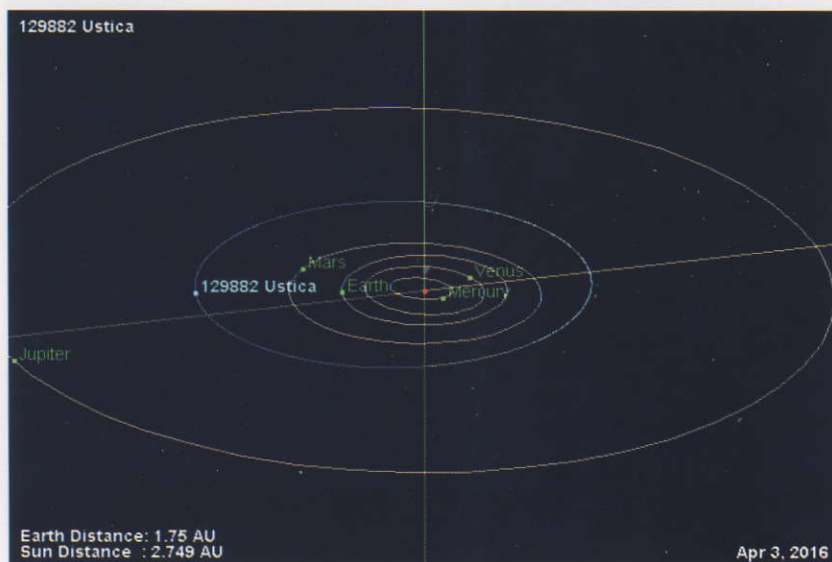
Visto dalla Terra, l'asteroide Ustica appare come una debolissima stellina, con una magnitudine apparente di +16.4; dal che si può desumere che il suo diametro debba essere di pochi km. Ma niente si sa della sua costituzione fisica, che potrebbe essere rivelata solo in seguito a un'analisi spettroscopica.

Gli asteroidi della fascia principale con diametro superiore a 1 km ammonterebbero a circa un milione di corpi la cui costituzione, secondo una classificazione comunemente accettata, può essere ridotta a tre tipologie fondamentali. Quelli di tipo C, o carbonacei in quanto ricchi di carbonio, costituirebbero oltre il 70% del totale e sarebbero concentrati nelle parti più esterne della fascia principale, più vicini all'orbita di Giove; quelli di tipo S o silicatici, poco meno del 20%, abbonderebbero nella parte interna della fascia, più vicini a Marte; infine, quelli di tipo M o metallici, per il restante 10%, sarebbero confinati nelle parti intermedie.

Prendendo per buona questa ripartizione e considerata la sua posizione orbitale, Ustica potrebbe essere un asteroide di tipo silicatico, con un'albedo o capacità di riflettere da luce solare maggiore rispetto ai più scuri asteroidi a base di carbonio. Considerata anche la sua magnitudine, si può indicare una stima del suo diametro attorno a 3- 4 km che, per una singolare coincidenza, risulta confrontabile con il diametro dell'isola.

Interessante, sotto il profilo scientifico e ambientale, la motivazione per cui l'isoletta siciliana ha ricevuto il riconoscimento stellare, riportata anche nella MPC Circular della IAU: Ustica è stata la prima Area Marina Protetta istituita in Italia nel 1986 ed inoltre è l'unico vulcano emerso

Figura 1. La posizione del pianetino Ustica il 3 aprile 2016, all'epoca del prossimo massimo avvicinamento alla Terra.



del Basso Tirreno con caratteristiche peculiari di vulcanismo intra-placca, in un contesto ricco di vulcani da subduzione di placca, come le vicine Eolie.

Ma non si può accennare ai primati di Ustica senza ricordare quelli dell'Osservatorio di Campo Catino che ne ha promosso la candidatura. Si tratta di una piccola ma vivace realtà di ricerca, portata avanti da astrofili di chiara fama, primo fra tutti Mario Di Sora, l'attuale presidente dell'Unione Astrofili Italiani. Oltre all'attività di ricerca e scoperta di corpi celesti, l'Osservatorio Campo Catino è uno dei principali centri europei impegnato nello studio dell'inquinamento luminoso e nell'elaborazione, sia dal punto di vista tecnologico sia normativo, di iniziative per ridurre di effetti negativi sulla qualità del cielo stellato. Per questo è stato eletto a sede dell'IDA, l'International Dark Sky Association.

Tornando a Ustica, in conclusione aggiungiamo, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, quel che invece l'isola non è: il luogo in cui fu abbattuto il DC9 Itavia precipitato la notte del 27 giugno 1980. La definizione "strage di Ustica", infatti, è un falso mediatico che viene ripetuto acriticamente da quanti non hanno mai verificato

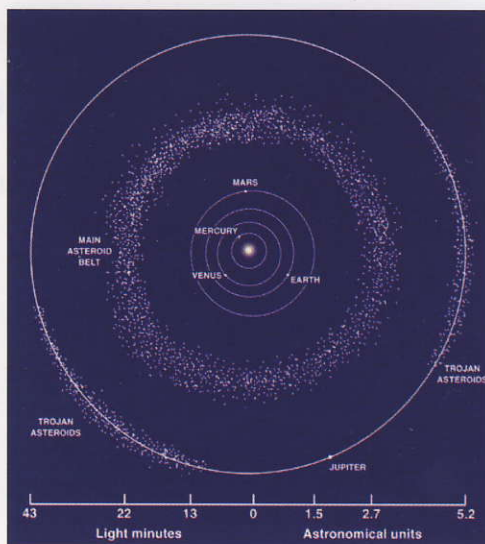


Figura 2. La fascia principale degli asteroidi è posta tra 2.06 e 3.27 Unità Astronomica (1 UA = 149.597.871 km), tra le orbite di Marte e Giove.



Figura 3. L'Osservatorio Astronomico di Campo Catino (Frosinone) è dotato di un telescopio principale Ritchey-Chrétien di 81 cm di diametro.

sui documenti giudiziari e riportato su una carta geografica le coordinate di scomparsa dell'aereo in volo e di recupero dei suoi resti in mare. Se così fosse fatto, accertando che la tragedia si consumò a 110-120 km a nord di Ustica, non si potrebbero ripetere frasi, tuttora abusate in articoli e inchieste, che la strage avvenne "nei cieli", "al largo" o addirittura "sulla verticale dell'isola".



Figura 4. Veduta aerea dell'isola di Ustica: 70 km a nord di Palermo, 8,6 km quadrati di superficie, asse maggiore di circa 4 km.

